

# La Sindone ritorna a Chambéry dove fu custodita

MARCO BONATTI

**C** è rimasta per poco più di 70 anni, dal 1506 al 1578, ma la sua presenza ha lasciato un segno profondo. Nella capitale della Savoia la Sindone è ancora oggi considerata un "patrimonio" religioso e artistico-culturale, simboleggiato dalla Sainte Chapelle, la chiesa dove era custodita, che si trova nel complesso del castello ducale sabaudo. Anche per questo i legami tra Chambéry e Torino sono antichi e profondi: lì hanno ribaditi in questi giorni i due arcivescovi, Cesare Nosiglia e Philippe Ballot, nel corso della visita che il custode della Sindone ha compiuto in

Francia, per donare alla Chiesa savoiarda due copie del Telo, che verranno collocate nella Sainte Chapelle e nella Cattedrale della città.

Nella Cappella dei Duchi di Savoia una copia del Telo sintonico naturalmente c'era già: ma si trattava dell'immagine precedente il restauro del 2002, quando il Lenzuolo era ancora pesantemente segnato dalle "roppe" che proprio le clarisse di Chambéry cucirono per coprire i segni dell'incendio della Cappella nel 1532.

La Commissione diocesana per la Sindone, con la collaborazione decisiva del Centro internazionale di Siondologia e della Confraternita del Santo Sudario, ha preparato questo

incontro, divenuto anche un pellegrinaggio dei membri della Confraternita, che hanno accompagnato la delegazione ufficiale torinese guidata dall'arcivescovo. L'imminenza dell'Ostensione (19 aprile - 24 giugno 2015) rende di attualità questi

contatti, anche perché già nelle esposizioni torinesi precedenti si è avviata una collaborazione importante sia tra le due diocesi frontaliere sia tra il Comitato organizzatore torinese e le istituzioni savoiarde: il sito ufficiale [www.sindone.org](http://www.sindone.org), durante l'Ostensione del 2010, venne interamente tradotto e aggiornato anche in francese proprio a cura della Municipalità di Chambéry e del Département de la Savoie; e vi furono varie iniziative culturali, religiose, turistiche gestite in collaborazione tra gli enti. Il viaggio aveva anche lo scopo di rimettere in tavola progetti e proposte per l'Ostensione del prossimo anno.

La delegazione torinese, di cui

faceva parte anche il presidente della Provincia Antonio Saitta, ha incontrato infatti anche le autorità civili della Savoia e della città di Chambéry, per una ripresa dei contatti in vista della prossima ostensione. È stato ribadito come la Sindone, che unisce le due città delle Alpi, sia anche uno degli elementi comuni di quella cultura europea che affonda le sue radici nell'identità cristiana. Oggi che l'Europa unita, un sogno che sembrava impossibile, si sta realizzando pur tra mille difficoltà, anche la dimensione religiosa e del pellegrinaggio rappresenta un motivo importante di "fraternità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'evento.

L'arcivescovo di Torino nella città della Savoia che fu «casa» del Telo dal 1506 al 1578. Due copie saranno poste nella Sainte Chapelle e nella Cattedrale



Giovedì  
10 Aprile 2014

# 18 | CATHOLICA

# Un adolescente su tre si è ubriacato

Una ricerca nelle scuole superiori su ragazzi tra i 14 e i 17 anni: il 35% ammette di aver perso il controllo "almeno una volta". Ma la moda più preoccupante è il nuovo gioco delle "nominations" su Facebook per sfidarsi a casa in solitudine

MARIA TERESA MARTINENGO

Il 35 per cento dei ragazzi torinesi tra i 14 e i 17 anni ha già fatto esperienza di una bevuta finita in ubriacatura. Lo dice una ricerca svolta in undici scuole superiori e agenzie di formazione professionale delle Circoscrizioni 6 e 7 (Barriera di Milano e Vanchiglia) dal Dipartimento di Patologia delle Dipendenze dell'Asl To2 tra 2718 studenti coinvolti in attività di prevenzione. Per alcuni la «perdita di controllo» è finita con conseguenze davvero serie: risse, rapporti sessuali non protetti, svenimenti. Nessuno, per fortuna, è finito in ospedale. Intanto, però, gli esperti dell'Asl affermano la realtà di un altro rischio: quello della diffusione della «nominazione», sorta di «gioco» a distanza via computer dove il «nominato» si ubriaca in solitudine a casa propria.

## Il panorama

Il dato dell'Asl To2 conferma un altro studio, realizzato in Piemonte tra i ragazzi di 15 anni, lo HBSC Italia (Health Behaviour in School-aged Children-Comportamenti in fatto di salute nei ragazzi in età scolare): nella regione il 20,95% dei ragazzi e il 17,69% delle ragazze ha dichiarato almeno 2 esperienze di ubriachezza. L'Osservatorio Nazionale Alcol evidenzia poi che il 43,8% dei ragazzi e il 35,3% delle ragazze tra i 14 e i 20 anni consuma bevande alcolici.

che. Inoltre, il 14,4% dei maschi e il 5,6% delle femmine ammette anche di aver consumato oltre 6 «unità alcoliche» in una singola occasione, di aver praticato cioè il cosiddetto «binge drinking».

## I cocktail alternativi

Ce n'è abbastanza per convincere il Dipartimento dell'Asl torinese a promuovere per oggi, XIV edizione dell'Alcohol Prevention Day, giornata della prevenzione dei rischi da alcol indetta dall'Istituto Superiore di Sanità, una iniziativa «speciale» all'Istituto alberghiero Beccari: dalle

9,30 alle 18, in via Paganini 22, gli studenti presentano gustosi cocktail analcolici di loro invenzione, mentre i ragazzi dell'Istituto Albe Steiner illustrano manifesti e brochures ideati per una campagna sui rischi da alcol che invaderà scuole, uffici.

## La ricerca

Accanto agli interventi di prevenzione nelle scuole, affidati in particolare ad un progetto di peer education (163 studenti-educatori hanno contattato 63 classi, 1570 allievi delle prime e seconde classi), l'Asl To2 ha anche rilevato

## Nell'Alcohol Prevention Day, oggi, l'Asl To2 ha organizzato una mattina con gli studenti all'Istituto Alberghiero Beccari: presenteranno inediti cocktail analcolici

tra gli adolescenti consumi e percezione del rischio in fatto di sostanze. È emerso che il consumo più frequente riguarda alcol, sigarette (39% dichiara di fumare sigarette tutti i giorni o più volte la settimana) e, in misura minore, cannabis. Tra gli alcolici, i più gettonati sono birra, vino e superalcolici. I comportamenti legati all'alcol portano gli esperti a parlare di uso «ludico», soprattutto nel fine settimana. Quanto al rischio da sostanze: al primo posto i giovanissimi mettono l'eroina, seguita da cocaina, acidi, ketami-

## Il medico

### «Rischiano danni permanenti al sistema nervoso»

«A quell'età non c'è ancora la consapevolezza dei propri limiti»

La dottoressa Paola Damiano, responsabile del Servizio di Psicopatologia del Dipartimento di Patologia delle Dipendenze dell'Asl To2, spiega che «nonostante i risultati ottenuti, sul fronte della prevenzione non si può mollare mai».

Quali obiettivi avete raggiunto?  
«Negli ultimi anni si è diffusa molto l'abitudine del guidatore che resta sobrio per portare a casa gli amici. I ragazzi hanno incrementato la conoscenza dei rischi».

Ma si è ristretta la platea dei bevitori rispetto a qualche anno fa?  
«Diciamo che siamo rimasti sugli stessi livelli. Ma è già

importante: i ragazzi sono continuamente spinti al consumo. Movida, happy hour, ora la "nominazione" che si va diffondendo anche qui: sono in contatto con tanti via internet ma bevono da soli a casa propria. Si creano mode che influenzano».

Che un ragazzo su tre sotto i 17 anni si sia ubriacato è un dato allarmante. Quali sono i pericoli nell'immediato?

«In questa fascia di età il coma etilico è frequente, i ragazzi non hanno consapevolezza dei propri limiti. I giovanissimi sotto i 14 anni, poi, non hanno i sistemi enzimatici del metabolismo maturi. Possono riportare intossicazioni molto gravi».

Chi beve molto a 16 anni cosa rischia nel futuro?

«Magari non la dipendenza, ma l'uso di alcol etilico a quell'età può causare danni permanenti a livello del sistema nervoso centrale, vere alterazioni di funzionamento delle "competenze superiori": la capacità di programmare, di progettare il proprio futuro, per esempio».

(M. T. M.)

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 10 APRILE 2014

44 Cronaca di Torino

# Alta Velocità È legge l'accordo Italia-Francia

AU  
PR

## *Sì del Senato alla linea Torino-Lione La protesta del M5S finisce in rissa*

FABRIZIO ASSANDRI  
TORINO

**È** legge l'accordo tra Italia e Francia sulla Torino-Lione. L'ok definitivo è arrivato ieri in un Senato incandescente, dove s'è anche sfiorata la rissa. Ad essere stato ratificato da un'ampia maggioranza e senza modifiche è il disegno di legge del governo Letta sulla linea ferroviaria ad alta velocità. L'accordo è un tassello fondamentale nel percorso di realizzazione dell'opera e nei confronti dell'Unione Europea, che chiede impegni precisi ai due Paesi come condizione al cofinanziamento.

Hanno votato sì 173 senatori, contro 50 più quattro astenuti, di Movimento 5 stelle, Sel e di una senatrice Pd, Laura Puppato. L'intesa bilaterale prevede la nascita del soggetto promotore dei lavori di scavo della megagalleria di 57 chilometri. Ora che è legge, il progetto, che si inserisce nel corridoio 5 della tratta Lisbona-Kiev, è blindato.

Ci vorrà ancora un passaggio, cioè un accordo aggiuntivo tra i due Paesi per la ripartizione dei costi, che dovrebbero ammontare complessivamente a 8 miliardi e mezzo di euro. E ieri il voto ha fatto riesplodere nell'aula del Senato la guerra di cifre e argomentazioni che da sempre dividono pro e contro all'opera. Inutile, costoso, dannoso per l'ambiente secondo i contrari; all'opposto un'opera importante per lo sviluppo del Paese, che darà lavoro.

In Senato si sono visti e sentiti pesanti insulti, gestacci, banconote false agitate contro gli avversari, cartelli di protesta e scontri che hanno comportato anche sospensioni della seduta. I grillini hanno presentato oltre 1.100 emendamenti al testo dell'accordo, che nei loro interventi hanno definito «favorevole solo alla mafia». Questo perché, sostiene il senatore Marco Scibona, la legge francese sugli appalti non prevederebbe la necessità del certificato antimafia. Durante le dichiarazioni di voto i senatori si sono urlati addosso, i Cinque stelle avevano al collo le sciarpe bianche con la scritta rossa No Tav. Il senatore Pd Stefano Esposito, icona sì-Tav, ha attaccato la sua collega di partito Puppato, mentre secondo i grillini la senatrice Dem Lucrezia Ricchiuti li avrebbe definiti «fascisti», e quando Giacomo Caliendo

**Tassello fondamentale nel percorso  
di realizzazione dell'opera.  
Manca solo l'accordo aggiuntivo  
sulla ripartizione dei costi**

(FI) è andato a urlare sotto i banchi Cinque Stelle, tra Alberto Airola e Franco Cardello (FI), arrivato di corsa in difesa di Caliendo, si sarebbe arrivati alle mani senza il tempestivo in-

tervento dei commessi del Senato a dividerli. Il governo Renzi ha sostenuto con forza la legge, dicendo che l'opera consentirà il dimezzamento dei tempi di percorrenza per i passeggeri (da 7 ore e mezza a 4 da Milano a Parigi) e incrementerà la capacità del trasporto merci, al punto di ridurre fortemente i camion su strada. Previsioni che sono fortemente contestate dai contrari alla linea dell'alta velocità.

Il voto è arrivato a pochi giorni dalla visita a sorpresa a Chiomonte del ministro ai Trasporti Maurizio Lupi, che in una nota ieri ha detto che l'opera non è più solo un progetto «ma un

cantiere con una galleria che avanza di 15-20 metri al giorno. La Tav Torino-Lione è una realtà dalla quale non si torna indietro». La firma di ieri, secondo Lupi, conferma come l'opera sia prioritaria e strategica per Italia, Francia ed Ue. E intanto prosegue l'attività della magistratura, con le decine di fascicoli aperti a carico di attivisti No Tav e processi in corso che hanno visto la condanna anche di Beppe Grillo e di Alberto Perino, storico leader del movimento, e l'incarcerazione di quattro attivisti con l'accusa di terrorismo.

Foto: P. P. / ANSA / P. P. / ANSA

# L'iniziativa. La Val Susa prega per la pace Un'esperienza inedita e unificante

PAOLO VIANA  
INVIATO A SUSA (TORINO)

**C** è un fatto nuovo in valle di Susa. Storico, non solo per chi crede. Nella valle piemontese che è sinonimo di conflitto, martedì sera i cattolici si sono riuniti a pregare per la pace e il rispetto del prossimo. La novità non consiste nel luogo - la cattedrale di San Giusto - perché si era già pregato in quella chiesa, se non che al termine della celebrazione erano spuntate le bandiere No Tav, che nulla hanno a che fare con il rito romano. Non deve stupire neppure la schiettezza montanara con cui il parroco, don Ettore De Faveri, ha avviato la riflessione: «La preghiera deve aprire in valle un dialogo sereno, condurre a gesti e parole rispettose verso chi la pensa diversamente. Altrimenti, è farsaica». Assolutamente inedita, invece, è la fiducia con cui cattolici di diverse associazioni e di diversa opinione sull'alta velocità, divisi sulla liceità del-

la lotta contro i cantieri, oggi si consegnano alla Parola di Dio. Con l'intento, recita il loro documento, di «affidare al Signore il popolo della Val Susa», il desiderio «che lo Spirito Santo possa aprire le nostre menti alla comprensione della Parola» e una grande fede «nella forza della preghiera, consapevole che questo momento di difficoltà può essere superato affidandoci alla luce di Cristo». La novità è racchiusa in quest'ultimo passaggio, così eccentrico per quella che è considerata ormai la Vandea dell'antagonismo.

Martedì in cattedrale c'era una cinquantina di oranti «per la pace e il bene della valle». Non molti né pochi. «Di solito, ciascuno partecipa alle iniziative della propria associazione; questa risposta è il segno che si sen-

tiva il bisogno di riscoprire l'efficacia unitaria della preghiera» commenta Rosanna Bonauco (Azione Cattolica). D'accordo Anna Marchiando

(Rinnovamento nello Spirito): «La po-

tenza della preghiera nel creare comunione tra i cristiani non va sottovalutata, anche al di là della Tav». Negli incontri che si svolgono ogni martedì sera (prossimi appuntamenti a Bussoleno, Chiomonte, Almese, Sant'Amrogio, a promuoverli Cattolici per la valle, Azione Cattolica, Rinnovamento nello Spirito, Agesci, Masci, Terz'Ordine Francescano e Movimento dei focolari) non si fa menzione di tunnel e talpe, amianto o smerino. Eppure, non prendere parte né pro né contro l'alta velocità non è una scelta di comodo: «forse la nostra posizione non sarà condi-

visa dagli altri Comitati No Tav, ma ricucire il tessuto umano ed ecclesiale della valle è una scelta profetica» dice Roberto Perdoncin (Cattolici per la valle).

Ricucire presuppone uno strappo. Dietro i riverberi religiosi delle liturgie No Tav, come la Madonna di Mompantero portata in testa ai cortei, si intravedono le tante lacerazioni di questi trent'anni. Il rito cristiano, ribellandosi al pensiero dominante (No contro Sì), si propone di suturare e riparare l'unità sociale a partire da quella ecclesiale: «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Matteo 18, 20). E pur nella sproporzione rispetto a chi quelle divisioni le fomenta, questi valsesini vi si accingono. L'hanno dimostrato martedì, con una fiducia che non si capisce a meno di non rileggere Matteo: «se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVP 12

GIANNI GIACOMINO

liceo Albert

# Invece della "gita" tre giorni tra gli ammalati

## Una classe in viaggio di istruzione al Cottolengo E quattro ragazze portano un sorriso all'Hospice

Il professor Ivo Magliola, del liceo Federico Albert di Lanzo, lo ammette: «All'inizio il progetto di coinvolgere delle allieve in un corso che prevedeva l'avvicinamento e il contatto con i malati terminali dell'hospice dell'ex Mauriziano di Lanzo, ci spaventava. Poi ci siamo lanciati ed è stata un'esperienza notevole per le nostre ragazze, soprattutto dal punto di vista umano».

Per diversi giorni, Elisa Bircu, Desire Omaggio, Alina Tritacariu, Cristina Perucich e Giorgiana Novac, della IV B di Scienze Umane, hanno incontrato i degenti del reparto dove si praticano le cure palliative e la vita tramonta. Questo dopo essersi «preparate» con gli operatori della fondazione Faro e dell'Unità Operativa di Cure Palliative dell'Asl To4 che hanno dato vita all'iniziativa.

«La gioia in ogni cosa, la gioia in ogni casa, la gioia in ogni cuore» è solo il primo corso, organizzato con la preziosa collaborazione di Stefania Bozzalla Gros. «In futuro ne predisporremo altri - dice la dottoressa Silvana Sabaa, responsabile dell'Uocp - perché abbiamo visto come i ragazzi si siano messi in gioco. Hanno letto brani ai pazienti, si sono confrontati coi parenti, hanno cercato di capire il vero significato delle cure palliative».

### Una grande emozione

«Con alcuni degli otto pazienti ricoverati le nostre ragazze hanno anche stabilito un rapporto, che va al di là dell'animazione di clowne-

ria - racconta Magliola - hanno ascoltato la storia della loro vita, risposto alle loro domande, sono riuscite a rubare qualche sorriso. Sono stati momenti emozionanti, commoventi». Il docente e i medici di Lanzo, per presentare il progetto, hanno preso in prestito le parole di Patch Adams, il medico americano che ha inventato la terapia del sorriso: «Cos'ha la morte che non va? Di cosa abbiamo così mortalmente paura? Perché non trattiamo la morte con un po' di

umanità e dignità e, Dio non ne voglia, di umorismo?... Non bisogna solo cercare di prevenire la morte, ma anche migliorare la qualità della vita». Dopo una settimana le cinque compagne di classe hanno illustrato il lavoro svolto all'interno dell'hospice agli altri allievi dell'Albert.

«Ho capito che erano davvero entusiaste di quello che avevano fatto - continua la Sabbaa - per questo è necessario continuare a diffondere la cultura delle cure palliative coinvolgendo i giovani. Con la loro freschezza, spontaneità, la loro gentilezza, riescono a portare in reparto momenti di unici di gioia, che scaldano il cuore».

**EMOZIONI**  
«In corsia sono riuscite a rubare qualche sorriso»

### Tutti al Cottolengo

E in questi giorni il professor Magliola è al Cottolengo con 18 ragazzi: «Invece del classico viaggio d'istruzione abbiamo optato per una scelta davvero alternativa - spiega il docente -, ne ho parlato a lungo con gli alunni, abbiamo valutato e poi eccoci qui, accanto alle persone che hanno davvero bisogno». E così, per tre giorni, i giovani, sotto la guida del personale del Cottolengo, si sono presi cura dei malati.

«Hanno imboccato chi ha difficoltà nel mangiare, lavato e cambiato dei degenti. Insomma, anche questa è stata un'esperienza forte, ma molto costruttiva».

# L'APPELLO «Ora il governo deve intervenire» Lettera a Napolitano dei lavoratori Agrati

→ Un appello «a tutta la società civile, agli amministratori, alla politica, al governo, alle congregazioni religiose affinché salga un moto di indignazione a quanto sta accadendo». A lanciarlo sono gli 82 lavoratori della Agrati di Collegno in una lettera indirizzata al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e al premier, Matteo Renzi. I lavoratori ricordano che se l'azienda non rivedrà la sua decisione, tra pochi giorni saranno tutti licenziati.

«Noi siamo "solo" 82 famiglie - scrivono nella missiva - ma in questi anni di famiglie come noi ce ne sono state centinaia di migliaia, e tante altre potrebbero esserci. Noi pensiamo che questo scempio si possa e si debba fermare. E lo dobbiamo fare tutti insieme. La nostra vicenda è emblematica per tutti coloro vogliono un'Italia diversa e migliore». E aggiungono: «Il Governo deve intervenire, e deve intervenire direttamente con il presidente del Consiglio e con il presidente della Repubblica che sono i garanti della Nazione».

La vicenda dell'Agrati, come i lavoratori non mancano di ricordare, ha una particolarità rispetto alle crisi che si sono succedute

negli ultimi anni: l'azienda non ha mai fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, ma ha annunciato da subito la cessazione di attività. Secondo i sindacati, ci sarebbero quindi dei margini per evitare la chiusura dello stabilimento.

«Le lavoratrici e i lavoratori - è scritto nella lettera - hanno dato la loro disponibilità a trattare con l'azienda per capire e risolvere i problemi che sono legati alla decisione di chiudere lo stabilimento, alla condizione di trattare con l'impegno di tenere aperto il sito e discutere con maggior tranquillità. Pensiamo - aggiungono - di non avere chiesto l'impossibile e di avere dimostrato buon senso in tutta questa vicenda». Annunciando altre iniziative di protesta, i lavoratori sottolineano che «l'azienda nega il confronto e questo non può essere tollerato. Probabilmente indignarsi non è sufficiente. Bisogna rendersi attivi in prima persona e ogni cittadino dovrebbe dare il proprio contributo fattivo. Le istituzioni devono fare le opportune pressioni, i partiti anche e, come citato prima, le alte cariche dello Stato non possono guardarsi impotenti».

[al.ba.]

## L'ACCORDO

### Il Gradenigo va ad Humanitas per venti milioni di euro

È stato presentato ai dipendenti e collaboratori dell'ospedale Gradenigo l'accordo tra Humanitas e la Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli, che prevede l'acquisizione dell'ospedale da parte di Humanitas. L'accordo prevede che Humanitas si faccia carico dei debiti finanziari dell'ospedale, che ammontano a 20 milioni di euro, ed investa 10 milioni di euro in tre anni per lo sviluppo dei servizi e delle tecnologie della struttura. Humanitas affiancherà da subito le suore della Congregazione nella gestione della struttura, con un ruolo di consulenza nell'ambito gestionale. «Abbiamo scelto e consegniamo il testimone della presenza di servizio tra la gente a Humanitas - spiegano le Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli - perché abbiamo riconosciuto in questo Gruppo una storia ed un percorso comune a quello del Gradenigo».

[en.rom.]

CONTRADDU FI?

## PROGETTO NUOVO CASSONETTO IN FARMACIA

# Da maggio la raccolta dei medicinali che non si usano più

ELISA BARBERIS

Sono decine di milioni i medicinali che ogni anno restano inutilizzati nell'armadietto di casa, destinati prima o poi a finire nella spazzatura. A tanto ammonta lo spreco che ogni anno avviene in tutta Italia non solo in ambiente domestico e nei luoghi di cura, ma anche in fase di produzione e smistamento.

Farmaci che, invece di essere smaltiti a costi altissimi, potrebbero essere ridistribuiti a chi non può permetterseli. Dal prossimo 5 maggio nelle farmacie torinesi, accanto al cassonetto per raccogliere quelli già scaduti, ne comparirà un altro - simile ma di colore diverso per evitare confusione - per quelli con non meno di 8 mesi di validità, con le confezioni ancora integre.

### La raccolta

Sarà poi il Banco Farmaceutico a occuparsi della raccolta e della consegna alle associazioni sul territorio che li rimetteranno in circolo per aiutare malati in gravi difficoltà economiche

che non possono garantirsi neanche un'aspirina o pagare il ticket. Per ora, sono esclusi dall'elenco dei medicinali consentiti quelli con sostanze stupefacenti e psicotrope, da conservare in frigorifero o ospedali (fascia II).

Il progetto, già attivo a Roma e Milano, arriva ora anche a Torino, grazie all'accordo con Comune, Ordine dei Farmacisti, Farmauniti, Asl To1 e To2, Amiat e una rete di oltre cento farmacie che controlleranno e certificheranno ogni passaggio, ma si impegneranno a educare i cittadini all'uso del farmaco.

### Le cifre

Solo negli ultimi 12 mesi, in città il fabbisogno farmaceutico è aumentato del 32 per cento, pari a circa 163mila confezioni: le 26mila radunate nella Giornata di Raccolta 2014 basteranno appena per superare l'estate. «Speriamo - conclude Clara Cairola Mellano, presidente dell'associazione Banco Farmaceutico Torino onlus - che questa rete di solidarietà possa diventare un esempio di come dovrà essere gestito in futuro un welfare che coinvolga privati e cittadini-volontari».

## Politica e giustizia

# Cota sceglie di risarcire: alla Regione 30 mila euro per le sue "spese pazze"

Iniziata l'udienza preliminare per 40 consiglieri  
Solo il Codacons chiede di costituirsi parte civile

**S**i è aperta ieri mattina l'udienza preliminare per i 40 consiglieri regionali imputati nell'inchiesta della Procura di Torino per i rimborsi dei gruppi di Palazzo Lascaris. Davanti al gup, Roberto Ruscello, che dovrà decidere rinvii a giudizio, patteggiamenti e archiviazioni, c'erano i pm che hanno coordinato l'inchiesta, Giancarlo Avenati Bassi ed Enrica Gabetta e una trentina di avvocati. Sono arrivati i primi risarcimenti, circa 300 mila euro e tra questi anche quelli del governatore Roberto Cota. Si è poi discusso della richiesta del Codacons di costituirsi parte civile. Secondo l'avvocato, Tiziana Sorriento, che rappresenta in aula l'associazione dei consumatori, il loro statuto prevede la «tutela dei cittadini anche nei confronti della pubblica amministrazione». Il giudice si è riservato di decidere se ammettere i consumatori come parte civile, e l'udienza è stata aggiornata a lunedì, quando la discussione entrerà nel vivo con le prime eccezioni dei difensori. E con le richieste di patteggiamento.



# Rimborsopoli, in dieci pronti a patteggiare

## Venti consiglieri hanno versato i risarcimenti: 300 mila euro

### Si studiano ancora

### le strategie processuali dopo la prima udienza dal gup

battaglia nell'ambito del processo Fonsai. È nato un duello legale. «Come associazione che tutela il diritto dei cittadini - afferma - riteniamo giusto essere presenti nel processo, anche perché nessun altro ha manifestato la volontà di costituirsi parte civile, compresa la Regione». Richiesta che ha scatenato la protesta dei difensori dei 40 consiglieri imputati, in particolare dall'avvocato Tom Servetto, che ha dato via al fuoco di sbarramento. «Nello stato del Codacons - dice - si fa riferimento a generiche categorie di interessi. Questo tribunale ha già deciso in situazioni analoghe, dando un indirizzo preciso su tanta genericità. Non basta buttarsi nella mischia per rivendicare un interesse». Il giudice deciderà nella prossima udienza, lunedì prossimo. L'avvocato Domenico Aiello, legale di Cota, ha annunciato di voler sollevare questioni preliminari circa gli atti di conclusione indagini.

### Le strategie

Nelle prossime udienze, emergeranno chiaramente le strategie processuali che adatteran-

La cassaforte della tesoreria Regionale custodisce da qualche giorno un tesoretto di 300 mila euro in assegni circolari. Sono i soldi che una ventina di consiglieri regionali, imputati di peculato per aver speso illecitamente i rimborsi dei gruppi consiliari, ha versato a titolo di risarcimento. Tra questi c'è anche l'ex governatore Roberto Cota, accusato di aver sfatto spese «personali» a carico dei contribuenti per circa 25 mila euro, compreso l'acquisto delle famigerate «mutande verdi». Cota è il grande assente, avendo scelto di «saltare» la fase preliminare andando direttamente a giudizio il 21 ottobre.

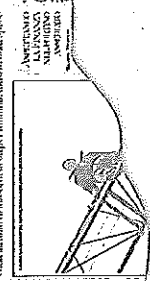
### Duello sul Codacons

L'attesa udienza preliminare, che si è tenuta ieri di fronte al gup Roberto Ruscello, si è consumata sulla richiesta di costituzione di parte civile da parte del Codacons, associazione di consumatori rappresentata dall'avvocato Tiziana Sorriento, protagonista di un'analoga

### sulla «Stampa»

#### Indagini 52 consiglieri Il Pd: elezioni subito

Catelli, all'11 di lavoro, nell'ufficio per un'indagine in corso



La pagina di copertina della cronaca del 20 aprile dell'anno scorso con la notizia dei 52 indagati per la Rimborsopoli regionale.

no gli imputati. Tra chi sceglierà di patteggiare, imboccare il rito abbreviato o andare a dibattimento, già fino in fondo, udienza dopo udienza. Adesso regnano i «rumors», molti stanno valutando la strada migliore. In dieci avrebbero già deciso di patteggiare. Per lo più della Lega Nord. Strada su cui sembra orientato Antonello Angelelli, assistito dall'avvocato Giovanni Lagaard. Potrebbero seguirlo Giovanna Quaglia, Elena Maccanti, Michele Marinello e Gianfranco Novero. Angiolino Mastrullo, difeso da Ennio e Michele Galasso, sceglierà il rito abbreviato. Ma qui la valutazione è affidata al giudice. «Questa scelta, oltre ai vantaggi

processuali - dicono i legali - ci consentirà di affrontare la questione se il malcostume della politica varca o no la soglia del diritto penale». Anche il patteggiamento riserva dei vantaggi. Soprattutto di tipo «elettorale». Si aspira a candidature europee o politiche, potendo contenere la pena entro i due anni, salvando così la carriera politica. Non solo. Si può «salvare» il vitalizio, che in caso di condanna con rito ordinario, andrebbe sospeso per la durata delle pene accessorie.

### Le condizioni

La procura, rappresentata dal pm Enrica Gabetta e Giancarlo Avenati Bassi, ha posto delle con-

dizioni agli imputati: restituzione delle somme contestate, più 30% di risarcimento per il danno all'immagine della Regione. Le pene per il patteggiamento potranno oscillare tra un anno e un anno e mezzo, a seconda delle imputazioni, visto che oltre al peculato alcuni dovranno rispondere di truffa e finanziamento illecito ai partiti. Ecco perché si è scatenata la corsa alla restituzione dei rimborsi: oltre ai 300 mila euro già versati, spiega l'avvocato della Regione Alessandro Mattiada, si stanno trattando ulteriori risarcimenti per altri 300 mila euro. A conti fatti la Regione dovrebbe incassare a breve più della metà delle somme contestate.



**A**poco più di un mese dalle elezioni, con un Consiglio dichiarato illegittimo dal Tar, la Regione Piemonte è tenuta a limitare la sua attività ai soli «atti indifferibili e urgenti»: invece, la giunta Cota ha approvato lunedì una delibera per la nomina di sette nuovi dirigenti, quattro quest'anno e tre nel 2015.

Un provvedimento che sta suscitando le prime polemiche e che qualcuno ha già definito «colpo di Cota»: quale urgenza di nominare dei dirigenti? Ma le limitazioni imposte dai giudici amministrativi non sono l'unico motivo di dubbio. Per le nomine si attingerà infatti da graduatorie vecchie di 8 anni, mentre la legge stabilisce una validità di soli tre anni, con una deroga per gli iscritti a partire dal 2007: quella da cui si pescheranno i nuovi dirigenti è data dal luglio 2006.

«Indispensabile»  
Per la giunta, «è indispensabile»

**LA MOTIVAZIONE**  
«Era necessario prevedere un numero minimo ai vertici»

le per garantire la funzionalità dell'Ente prevedere un numero minimo di nuove figure dirigenziali in organico: una necessità difficile da valutare, visto che la delibera non solo non specifica chi sono i nuovi nominati, ma non indica neppure in quali aree dovrebbero assumere il ruolo. La giunta Cota, nel motivare la decisione, fa inoltre riferimento al piano occupazionale 2014-2018, recepito lo scorso dicembre, che però non faceva il minimo accenno alla nomina di dirigenti, anzi: indicava come prioritari «la stabilizzazione del personale precario in servizio presso l'Ente, e l'attivazione di procedure concorsuali pubbliche».

**Questione graduatorie**  
A stabilire in tre anni la durata in vigore delle graduatorie nelle amministrazioni pubbliche è il Testo Unico sul pubbli-

co impiego. Tuttavia, nel 2013 è stata concessa una deroga, considerando idonei anche gli iscritti nelle graduatorie pubblicate a partire dal primo gennaio 2007. Dunque, se anche si volesse assumere, si dovrebbe indire un concorso. Invece la Regione attinge ad una graduatoria del 2006, mantenuta in piedi prima dalla giunta Bresso e poi dalla giunta Cota, che ne ha sancito la validità «a tempo

illimitato»: provvedimenti che, inspiegabilmente, non sono stati impugnati a Roma dal Governo, nonostante sia addirittura la Costituzione (nel famoso, per altri motivi, Titolo V) a sancire che le modalità di assunzione del personale pubblico siano materia esclusiva dello Stato.

«Senza pudore»  
«Un'assurdità giuridica», così la definisce il sindacato auto-

## Il «colpo di Cota»

Polemiche anche per la procedura: per le nomine si è attinto da graduatorie vecchie di 8 anni, mentre la legge stabilisce una validità di un solo triennio

# In extremis la giunta nomina sette dirigenti

## Il sindacato autonomo Csa: non hanno pudore

8

anni

L'età delle graduatorie alle quali si attingerà per le nomine

4

manager

Saranno operativi nel 2014, gli altri tre verranno assunti nel 2015

no Csa Ente Regione Piemonte, che ne ha già chiesto l'anno scorso l'abrogazione con una petizione che, spiega il coordinatore Luigi Serra, «è tuttora ferma nei meandri del Consiglio». Il Csa è anche il primo a scagliarsi contro la delibera per la nomina dei dirigenti: «Mi dicono - riferisce Serra - che il provvedimento avrebbe avuto anche parere negativo della segreteria di giunta. Nonostante questo, è stata approvata. Non c'è pudore. Gli amministratori, a cui nel corso di questa legislatura nulla è mai importato degli aspetti organizzativi e del ricambio generazionale della dirigenza rinviascono di colpo». L'argomento è già stato oggetto di un incontro tra il sindacato e il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, tutti pronti a battaglia: il ricorso è imminente.

**LINGOTTO** È iniziata la kermesse della Regione: più di 6mila offerte professionali

# Giovani in coda per un posto Il solito boom di "IoLavoro"

→ Si è aperta ieri con le consuete file di giovani in attesa all'ingresso la 16a edizione di "IoLavoro"; la più grande job fair italiana con oltre 6mila posti offerti da 70 aziende nei tre giorni di incontro tra domanda e offerta professionale. In Piemonte la manifestazione coincide con il lancio della Garanzia Giovani, e con l'esordio del nuovo portale regionale che metterà a sistema le proposte delle imprese e degli operatori pubblici e privati con i profili dei candidati.

«L'obiettivo - ha detto l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto - è quello di dare a ogni giovane fino ai 25 anni di età, entro i primi 4 mesi dal termine del suo percorso di formazione o di istruzione, l'opportunità di almeno un'esperienza di lavoro». Dalle prime ore del mattino di ieri inoltre, in un'area dedicata del salone quasi 50 giovani artigiani si sono affrontati nella

prima edizione regionale dei "Worldskills", le Olimpiadi dei mestieri, che vedono la partecipazione di meccanici d'auto, cuochi, pasticceri, camerieri e web designer.

A partire ieri è stato anche "Garanzia Giovani Piemonte", un nuovo modello di contatto attraverso il web tra candidati, servizi per il lavoro e imprese, senza mediazioni e con il supporto di una piattaforma interattiva di ultima generazione. «I ragazzi tra i 15 e i 24 anni - ha spiegato Franco Chiaramonte, direttore dell'Agenzia Piemonte Lavoro - possono iscriversi al portale [www.garanzীগiovani piemonte.it](http://www.garanzীগiovani piemonte.it), mentre dal 10 maggio partiranno le opportunità di lavoro, le offerte di tirocinio veicolate dagli operatori che aderiranno a Garanzia Giovani». «È un modello molto innovativo ed efficiente - ha aggiunto - perché mette in gioco la

capacità degli operatori di rispondere alla domanda delle imprese con i profili dei giovani in cerca di lavoro». Sono principi su cui dovrebbero basarsi anche i centri per l'impiego, come ha sottolineato Porchietto: «Domani (oggi) presenteremo al ministro Giuliano Poletti, che sarà a Torino, la formula consolidata di IoLavoro e, dopo aver avviato per primi la Garanzia Giovani, ci candideremo per sperimentare nuovi servizi pubblici per l'impiego».

Rientrano intanto le polemiche sul prezenzialismo degli assessori della giunta regionale a ridosso delle elezioni denunciato l'altro giorno dal Pd. All'inaugurazione hanno partecipato sia il sindaco Piero Fassino che l'assessore al Lavoro della Provincia, il democratico Carlo Chiama, che aveva minacciato di sollevare pubblicamente la questione.

Alessandro Barbiero

# Gradenigo, Humanitas investe 10 milioni per i servizi

LA CHIESA dell'ospedale Gradenigo ieri pomeriggio era stracolma. L'appuntamento per conoscere le sorti dell'ospedale di corso Regina, ceduto ufficialmente pochi giorni fa al gruppo Humanitas dalle suore della Congregazione Figlie della Carità, era fissato alle 16. Un incontro che l'amministratore delegato di Humanitas Ivan Colombo ha avuto prima con i responsabili medici e infermieri, poi con il resto del personale. In attesa del percorso di trasformazione, sono arrivate rassicurazioni per tutti: l'ospedale resterà punto di riferimento per quell'area di città, i servizi non saranno tagliati e nessun lavoratore dovrebbe perdere il lavoro. L'accordo prevede che Humanitas si faccia carico dei debiti finanziari dell'ospedale, che ammontano a 20 milioni di

euro, ed investe 10 milioni di euro in tre anni per lo sviluppo dei servizi e delle tecnologie della struttura. A partire dall'area dell'emergenza, pronto soccorso (45 mila passaggi all'anno), sale operatorie, terapia intensiva. In attesa della conclusione dell'iter amministrativo per il passaggio della proprietà, la società affiancherà già da oggi le suore della Congregazione nella gestione della struttura, con un ruolo di consulenza nell'ambito gestionale. «Abbiamo scelto e consegniamo il testimone della presenza di servizio tra la gente a Humanitas - hanno spiegato le suore della Congregazione - perché abbiamo riconosciuto in questo gruppo una storia ed un percorso comune a quello dell'ospedale Gradenigo, per la qualità dei servizi sanitari offerti e l'integrazione con il territo-

rio, oltre che per l'inserimento della struttura in un circuito internazionale di alto livello scientifico». Un passaggio fondamentale resta il mantenimento dello status di presidio pubblico.

**L'incontro della nuova proprietà con il personale. Resta lo status di presidio pubblico**

co, e a questa domanda dovrà rispondere l'assessore alla sanità. Cavallera giudica positivi gli investimenti: «Compete alla direzione regionale della sanità - chiarisce - esaminare tutti i passaggi che porteranno alla formale autorizzazione per l'esercizio dell'attività da parte del nuovo soggetto. Mi auguro che

si trovino soluzioni idonee per affrontare le questioni gestionali e sia anche assicurata la salvaguardia dei posti di lavoro». Per il Comune, Lucia Centillo, presidente commissione sanità e consigliere Pd, annuncia di voler convocare al più presto una commissione dedicata al futuro del Gradenigo per avere tutte le garanzie per cittadinanza e tutela del lavoro dei dipendenti.

Humanitas è presente in Italia con l'Istituto Clinico di Rozzano, centro di ricerca internazionale e polo di insegnamento universitario. A Torino Humanitas è proprietario della Clinica Cellini. E' inoltre presente a Bergamo, a Castellanza, a Catania. Fa parte di Techint, gruppo industriale fondato nel 1945, attivo nei settori della siderurgia, dell'energia, delle infrastrutture e dei servizi.

A D lo pr di cr til m vt In Pl 3 Sk rtc IV m w

*REV*

*REPUBBLICA*

LE LIMITAZIONI Nuove limitazioni per i videopoker: distanza minima da scuole e chiese

# Torino copia Genova sull'azzardo Niente giochi vicino ai bancomat

Enrico Romanetto

→ Il modello allo studio da parte dell'assessore al Commercio, Domenico Mangone, è quello di Genova. Un "Regolamento per Sale da gioco e Giochi leciti" in vigore da poco più di un anno, più volte impugnato e passato per il Tribunale amministrativo regionale. Niente licenza a sale da gioco, slot e scommesse a meno di 100 metri da bancomat, "compro oro" o monti di pietà; niente tentazioni a meno di 300 metri da scuole, ospizi e chiese. Un regolamento che unisce più competenze, in funzione di una legge regionale per il contrasto alle ludopatie; così da stringere, se non serrare, le maglie sul fronte delle licenze e favorire il controllo da parte delle forze dell'ordine.

Per ottenere una licenza, anche per installare "news slot" e "videolottery" si prevede una distanza minima pedonale di 300 metri da istituti scolastici, luoghi di culto, impianti sportivi, centri giovanili, istituti frequentati principalmente da giovani o strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o socio-assistenziale e, inoltre, strutture ricettive per categorie protette». Così ha stabilito la Regione Liguria nel 2012 e questo ha recepito Genova, intervenendo anche sul fronte degli orari delle attività, con ulteriori criteri ostativi «al fine di tutelare la salute pubblica», oltre che «per evitare la disponibilità immediata di denaro contante costituita incentivo al gioco». All'interno del locale

«non potranno essere presenti sportelli bancari, postali o bancomat» e niente sale «nel raggio di 100 metri da sportelli bancari, postali o bancomat, agenzie di prestiti, di pegno o attività in cui si eserciti acquisti di oro, argento od oggetti preziosi».

«Sto valutando come mettere dei paletti più rigidi anche alle sale scommesse, ma alcune competenze sono regolate dal Tulpis e per il gioco servono le autorizzazioni della Questura» spiega Mangone «Per un regolamento simile a quello di Genova servirebbe una legge regionale». Se la giunta sembra ispirata, in questa direzione punterà soprattutto il consiglio comunale. Il lavoro portato avanti dalla Commissione speciale Legalità e Contrasto ai fenomeni mafiosi, compendiato dalle mozioni presentate dai consiglieri Fosca Nomis, Marco Grimaldi e Fabrizio Ricca, arriverà in aula già lunedì prossimo con un unico atto di indirizzo, trasversale da Sinistra, ecologia e liber-

na.

10 giovedì 10 aprile 2014

to CRONACAQUI

tà alla Lega Nord. Per chiedere specifiche ordinanze destinate a proteggere le fasce più deboli, oltre che intervenire sul fronte del contrasto della criminalità organizzata e della sicurezza urbana.

IL CONVEGNO ESTRO SOTTO LA MOLE

## L'oncologia europea a congresso

Sarà Torino nel 2016 a ospitare il congresso "Estro, European Society for Radiotherapy & Oncology", che si svolgerà sotto la Mole tra aprile e maggio 2016. Sono attesi circa 5.500 partecipanti, con una ricaduta economica stimata in circa 10 milioni di euro. La Estro è la Società Europea di Radioterapia ed Oncologia, con sede a Bruxelles, un'organizzazione scientifica che contribuisce al progresso e allo sviluppo della radioterapia per migliorare le possibilità terapeutiche nella cura del cancro. Con oltre 6 mila membri, l'associazione promuove l'innovazione, la ricerca e la diffusione della scienza attraverso le iniziative che organizza. A

riguardo, Estro, con la sua Scuola Europea di Radioterapia, ha un portafoglio di 35 corsi (29 in Europa e 6 extraeuropei), seguiti nel 2013 da oltre 3 mila persone. «Ottenendo questa candidatura - ha detto il sindaco, Piero Fassino - Torino conferma la sua vocazione di città attrezzata per accogliere l'attività congressuale. Dopo aver ospitato nel 2012 il 45° Congresso Nazionale della Società Italiana di Radiologia Medica, con oltre 6 mila partecipanti, il Congresso Estro rappresenta un nuovo momento importante per lo studio e lo scambio ad altissimi livelli scientifici».

(a.l.b.a.)